



Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 4 giugno - luglio - agosto 2017



**I CIELI NARRANO
LA GLORIA DI DIO**

FEDE E VITA


Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 4/2017

Direttore responsabile:
Don Costantino Prina

Autorizzazione Tribunale di Lecco
n. 4/82 del 16 febbraio 1982

Direzione e redazione:
via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)
Internet: <http://www.parrocchiaosnago.it>
E-mail: redaz.fedeevita@alice.it

Stampa:

Arti Grafiche D&D Srl - Osnago 

Comitato di redazione:

don Costantino Prina
Marinella Arlati
Sergio Comi
Stefania Meschi

Hanno collaborato a questo numero:

Fabrizio Mavero
Antonella Rampichini
Oriana Rodella

RIFERIMENTI UTILI

Parroco:
don Costantino Prina
Via S. Anna, 1 - tel./fax 039 58129
cell. 333 7688288
E-mail: parrocchia.osnago@libero.it

Centro Parrocchiale e Oratorio
Via Gorizia - tel. 039 58093
E-mail: salasironi@cpoosnago.it

Responsabile laico dell'oratorio
Colombo Fabrizio - tel. 039 9520036

Scuola Materna
Via Donizetti 12- tel. 039 58452

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1
tel. 039 58129

Lunedì - Martedì dalle 16,30 alle 18,30
Mercoledì - Giovedì - Venerdì dalle 10,30 alle 12,00

"IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 2 - OSNAGO
Responsabile: Marco Battistoni
tel. 039 9520185

- Gruppo CARITAS 349 6075502
e-mail: caritas@parrocchiaosnago.it
- Gruppo Ecologico 039 587774
- Servizio Doposcuola 039 58034
- L'ARMADIO 039 58685
- Collaboriamo 347 1060961
- Segreteria Casa Accoglienza 039 9280048
e-mail: locandasamaritano@libero.it

Orario delle S. Messe

Lunedì ore 7,30
Martedì ore 18,00
Mercoledì ore 20,30 al C.P.O. (da metà giugno a fine agosto ore 7,30 in parrocchia)
Giovedì ore 18,00
Venerdì ore 9,30
Sabato ore 18,00
Domenica ore 8,15 alla Cappelletta
ore 9,30
ore 11,00
ore 18,00 (sospesa nei mesi di luglio e agosto)

S. Confessioni

Tutti i giorni feriali, subito dopo la celebrazione del mattino.

Sabato dalle 15 alle 18

S. Battesimi

La prima domenica del mese alle ore 16,30

I CIELI NARRANO LA GLORIA DI DIO

Carissimi parrocchiani,
Dio si è rivelato a noi in due modi diversi: attraverso le cose e attraverso le parole, nel creato e nella Bibbia.

Essi, scrive Agostino, sono come due libri: **“Sia il tuo libro la pagina divina che devi ascoltare; sia il tuo libro l’universo che devi osservare.** Nelle pagine della Scrittura possono leggere soltanto quelli che sanno leggere e scrivere, mentre tutti, anche gli analfabeti, possono leggere nel libro dell’universo”.

All’inizio della stagione estiva, che per molti diventa anche occasione per un po’ di tempo di vacanza, volevo suggerire di lasciarvi guidare dalle parole del salmo 19

IL LIBRO DELL’UNIVERSO CHE DEVI OSSERVARE

*I cieli narrano la gloria di Dio,
l’opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.
Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.*

I cieli e le stelle, il giorno e la notte raccontano le opere delle mani di Dio. E’ un racconto fatto di silenzio e tuttavia forte e chiaro, universale, comprensibile a tutti. Non parole in questo racconto né voce che si ascolta: ma su tutta la terra se ne diffonde il messaggio e la notizia corre sino ai confini del mondo. I cieli e le stelle parlano un linguaggio accessibile a tutti, grandi e piccoli, uomini di una razza o dall’altra, di una religione o di un’altra.

Purtroppo questo ‘silenzio’ delle cose l’uomo non lo ascolta più, perché ha riempito ogni angolo del mondo con il suo rumore. Le troppe parole che l’uomo crede importanti, quasi fossero le uniche degne di ascolto, soffocano le parole silenziose, discrete e intelligenti delle molte cose che Dio ha fatto. Le nostre parole sono invadenti e non lasciano più spazio al silenzio. Così non sentiamo più la voce della bellezza dei fiori che chiedono di essere guardati, della foresta che chiede di non



essere saccheggiata, o del mare e del cielo che chiedono di non essere inquinati. Noi parliamo sempre, di tutto, e non sentiamo più la voce delle cose che - in silenzio - ci parlano di Dio.

San Giovanni Crisostomo diceva: *“Questo silenzio dei cieli è una voce più riso- nante di quella della tromba; questa voce grida ai nostri occhi e non alle nostre orecchie la grandezza di chi li ha fatti”*.

E allora ecco l'invito a coltivare quel senso di ammirato stupore di fronte al gran- de libro della creazione che faceva dire a papa Paolo VI “degnò di esaltazione e di felice stupore è il quadro che circonda la vita dell'uomo: questo mondo immenso, misterioso, magnifico, questo universo dalle mille forze, dalle molte leggi, dalle mille bellezze, dalle mille profondità. E' un panorama incantevole!”.

Ed è un dono dell'amore di Dio!

LA PAGINA DIVINA CHE DEVI ASCOLTARE

Ma non ci sono soltanto **le parole delle cose**. C'è anche **la parola del Signore**.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.
I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Dio ha parlato a Israele rivelandogli i suoi disegni, i suoi pensieri, le sue leggi.

La seconda parte del Salmo è un inno alla parola di Dio, la parola del Signore è per- fetta e vivifica l'anima; il comandamento del Signore è limpido e rischiara lo sguar- do; le decisioni del Signore sono giuste, più desiderabili dell'oro, più dolci del miele. Il salmista non si stanca di tessere l'elogio di questa Parola di Dio: alcune qualità che egli enumera riguardano la Parola di Dio in se stessa (perfetta, sicura, limpida e giusta), altre gli effetti che produce nell'uomo (fa vivere, rende saggi, allietta il cuore, illumina lo sguardo).

Nonostante il suo grande entusiasmo per la legge del Signore, nell'animo del salmi- sta resta tuttavia un'ombra di salutare timore: *“Preserva il tuo servo dall'orgoglio, che non abbia su di me presa alcuna”*.

Si tratta dell'orgoglio dell'uomo che vorrebbe mettere a tacere persino la Parola di Dio per sovrapporvi la propria: non la volontà di Dio, ma la propria volontà; non i disegni di Dio, ma le proprie decisioni, le proprie manipolazioni che arrogantemen- te egli chiama “creazioni”, quasi a voler rubare al Signore il titolo di creatore che spetta a Lui solo.

L'uomo è nel mondo anzitutto per rispettarlo, non per manipolarlo.

Accanto al "libro della creazione", "il libro della Parola".

San Girolamo, appassionato studioso della Bibbia, diceva: *"Il sole che si leva ti trovi sempre con il Libro in mano. Che il sonno ti colga con il Libro in mano e che la pagina sacra riceva il tuo capo caduto per la fatica"*.

Mi sembra possa farci riflettere questa osservazione del card. Carlo Maria Martini:

"Occorre che il primato della Parola sia vissuto. Ora esso non lo è. La nostra vita è lontana dal potersi dire nutrita e regolata dalla Parola.

Ci regoliamo, anche nel bene, sulla base di alcune buone abitudini, di alcuni principi di buon senso, ci riferiamo a un contesto tradizionale di credenze religiose e di norme morali ricevute.

Nei momenti migliori, sentiamo un po' di più che Dio è qualcosa per noi, che Gesù rappresenta un ideale e un aiuto.

Al di là di questo però sperimentiamo di solito ben poco come la parola di Dio possa divenire il nostro vero sostegno e conforto, possa illuminare sul "vero Dio" la cui manifestazione ci riempirebbe il cuore di gioia.

Facciamo solo di rado l'esperienza di come Gesù dei Vangeli, conosciuto attraverso l'ascolto e la meditazione delle pagine bibliche, può divenire davvero "buona notizia" per noi, adesso, per me in questo momento particolare della mia storia, può farmi vedere in prospettiva nuova ed esaltante il mio posto e compito in questa società, capovolgere l'idea meschina e triste che mi ero fatto di me stesso e del mio destino.

La Messa domenicale passa spesso sulle nostre teste senza riempirci il cuore e cambiarci la vita. Ci sembra che la parola di Dio e la cronaca quotidiana costituiscano come due mondi separati.

La nostra vita potrebbe riempirci di luce al contatto prolungato e attento con la Parola, e noi invece la trascorriamo in una penombra pigra e rassegnata.

Perché non scuoterci, darci da fare affinché i tesori che abbiamo tra le mani siano resi produttivi?"

Il tempo estivo non può diventare l'occasione per **far nascere e far crescere in noi il "gusto" della Parola di Dio**, così che davvero possiamo dire: "Lampada per i miei passi è la tua Parola"?

A tutti l'augurio di una buona estate nell'ascolto attento del grande **"libro della creazione"** e del **"libro della Parola"**.

Con affetto.

Il vostro Parroco

don Costantino

VISITA PASTORALE FERIALE TERZA PARTE

A tutti i fedeli della **COMUNITA' PASTORALE/PARROCCHIA**

Parrocchia S. Stefano - Osnago

Al termine della Visita pastorale che ha visto l'incontro con il Card. Arcivescovo Angelo Scola lo scorso 22 novembre a Merate con le altre parrocchie del Decanato; che ha visto la celebrazione della S. Messa e l'Assemblea parrocchiale con il Vicario Mons. Maurizio Rolla lo scorso 12 marzo, ora il Vicario generale dà alcune indicazioni tra le quali sono inseriti anche i "passi" che la nostra comunità intende insieme percorrere.

Carissimi,

siate benedetti nel nome del Signore! Vi porto la benedizione, il saluto, l'apprezzamento e l'incoraggiamento del Cardinale Arcivescovo che si fa presente attraverso questa lettera in questa fase conclusiva della Visita Pastorale.

La vostra comunità vive dentro la Chiesa Ambrosiana e nella comunione della Chiesa Cattolica, continuando nel vostro territorio la missione che il Signore risorto ha affidato ai suoi discepoli. Nel contesto particolare di questo cambiamento d'epoca che stiamo vivendo nella gioia dello Spirito, sotto la guida di Papa Francesco, accogliendo le indicazioni del cardinale Arcivescovo, siamo chiamati ad accogliere con gratitudine la grazia della comunione che ci raduna e ad esprimerla in una coralità sinfonica che condivide alcune priorità e si decide per un passo da compiere.

Ci sono alcune priorità imprescindibili da condividere insieme e da rafforzare e che è opportuno esplicitare a compimento della Visita Pastorale.

1. La comunità dei discepoli del Signore vive del rapporto con il Signore: la fonte e il culmine di questo rapporto è l'**Eucaristia**. Occorre quindi una particolare cura per la celebrazione della Messa domenicale come un appuntamento desiderato, preparato, celebrato con gioia e dignità. Sarà quindi necessario che, per stabilizzare questa priorità, non manchi un gruppo liturgico che sia regia attenta e discreta nel vivere la Liturgia e le liturgie (lettori, canto, musica, voce guida, ministranti) e sia vigile sulle varie manifestazioni (feste, anniversari, peculiarità comunitarie).

Le devozioni popolari siano vissute con semplicità di cuore e nella lode a Dio.

Sono da favorire la partecipazione alla messa feriale, la preghiera della liturgia delle ore, la preghiera del rosario: le pubblicazioni proposte dalla Diocesi (La Tenda, la Diurna Laus per esempio) offrono un aiuto prezioso per vivere quotidianamente la preghiera liturgica. E' poi opportuno individuare persone volontarie affidabili e convinte che, per quanto possibile, tengano aperta la chiesa, animino la preghiera della comunità anche in



assenza del sacerdote (per esempio con i consacrati presenti in Parrocchia, con i ministri straordinari della Comunione Eucaristica, con i referenti dei gruppi d'ascolto), e offrano aiuto secondo le concrete necessità della chiesa (pulizia, decoro, ecc).

2. **La pastorale giovanile** deve essere scuola di preghiera e percorso 'vocazionale'. La scelta dei diversi stati di vita sia accompagnato con sapienza e autorevolezza dagli adulti della comunità così da favorire le decisioni definitive per la vita matrimoniale, le forme di speciale consacrazione o, comunque, aiutando a cogliere la vita come dono e come risposta di senso; la comunità degli adulti infatti deve pensarsi come comunità educante.

3. Nella complessità del nostro tempo l'invito rinnovato è di condividere **la mentalità e i sentimenti di Cristo** testimoniando come la fede diventi cultura, proponga una vita buona, desiderabile per tutti, promettente per il futuro di questa Comunità ecclesiale e civile, per il nostro Paese e per il mondo intero. Nella conversazione quotidiana, nell'uso saggio degli strumenti di comunicazione della comunità (stampa parrocchiale, buona stampa, specie Avvenire, il Segno, centri culturali, sale della comunità, social, ecc.) i discepoli del Signore condividono, argomentano, approfondiscono quella visione dell'uomo e della donna, del mondo e della vita che si ispira al Vangelo, che si lascia istruire dal magistero della Chiesa e dalla ricerca personale.

4. Quanto al passo da compiere individuato durante le fasi precedenti della visita pastorale, è fatto proprio dal Cardinale Arcivescovo e raccomandato in questi termini:

-per curare "la celebrazione della Messa domenicale come un appuntamento desiderato, preparato, celebrato con gioia e dignità" verrà istituita la Commissione liturgica.

-con l'aiuto del Consiglio dell'Oratorio cercheremo di valorizzare il C.P.O. (Centro Parrocchiale Osnago) come luogo di incontro delle persone, nelle diverse fasce d'età, con le varie attività spirituali, formative, catechetiche, culturali, sportive, ricreative... che possono favorire la "cultura dell'accoglienza".

-perché possano essere i "primi maestri della fede" per i loro figli, cercheremo di essere vicini e di accompagnare i genitori dei bambini della Scuola dell'Infanzia e i genitori dei fanciulli che si preparano a ricevere la Prima Comunione e la S. Cresima.

Incarico il Consiglio Pastorale di riprendere e attuare le indicazioni di questa lettera e di verificarne puntualmente l'attuazione con scadenza annuale.

Accompagno il cammino di tutti con ogni benedizione e invoco ogni grazia per intercessione dei santi Ambrogio e Carlo, dei santi patroni della parrocchia/comunità pastorale.

IL VICARIO GENERALE
+ Mario Delpini

Milano 23 maggio 2017

Breve catechesi sulla Messa

TRE SEGNI DI CROCE

“E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me” (Gv 12,32). Con queste parole Gesù indicava alla folla la sua futura morte di croce e ne specificava la dimensione gloriosa (l’innalzamento) e l’universale efficacia salvifica (attirerò tutti a me).

La centralità del mistero della croce nell’opera della nostra salvezza è all’origine dell’uso liturgico del segno di croce nella santa messa: all’inizio della celebrazione; alla proclamazione del Vangelo; al momento della benedizione finale.

1 – All’inizio della celebrazione eucaristica

All’inizio della santa messa, terminato il canto d’ingresso, il sacerdote e i fedeli, restando in piedi, fanno il segno della croce, tracciandolo sul proprio corpo dalla fronte al petto, da una spalla (sinistra) all’altra (destra). Mentre viene compiuto il segno della croce, il sacerdote dice (o canta) le parole: “Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”, che il popolo conferma con il suo “Amen”, anch’esso detto o cantato. La bellezza e il valore di questo atto rituale che, per la sua ripetitività, può correre il rischio di non essere più vissuto e compreso nella sua straordinaria forza espressiva e comunicativa, meritano una sosta di riflessione.

Il segno della croce all’inizio della santa messa costruisce anzitutto un atto memoriale del nostro battesimo. Nei riti di accoglienza della liturgia battesimale, il primo segno fatto dal sacerdote e, subito dopo, dai genitori e dai padrini, è il segno della croce e, nel momento dell’immersione nell’acqua, la formula sacramentale, fedele al comando di Gesù), è proprio: “Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”. Così, chi inizia la santa messa con il segno della croce è ricondotto al proprio battesimo per esprimere gratitudine a Dio per quel dono che lo ha reso figlio di Dio nella famiglia della Chiesa e per prendere consapevolezza più matura che egli si appresta a partecipare all’eucaristia proprio in forza della grazia battesimale.

In quanto “memoria del battesimo” il segno della croce all’inizio della celebrazione è poi **una vera professione della fede cristiana, riassunta nei suoi due principali misteri: la salvezza dell’uomo nella morte di croce di Gesù; la Trinità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**, vertice della rivelazione dell’unico vero Dio. Chi inizia la santa messa con il segno della croce dichiara, insieme a tutta l’assemblea dei fedeli, che egli crede che Dio ha salvato e redento il mondo mediante la morte di Croce di Gesù, perché in quella morte si rivela una volta per sempre la pienezza dell’amore di Dio per l’uomo. Ma anche, chi inizia la santa messa con il segno della croce professa la Trinità del Padre e Figlio e Spirito Santo, con la piena consapevolezza che ciò non va a compromettere in alcun modo la fede nell’unico vero Dio, ma ne dischiude la sua più intima verità.

Non va infine persa di vista la **dimensione comunitaria del segno di croce**, che fonde insieme gesto individuale e coralità. Il segno di croce infatti è sigillato dall’ “Amen” di tutti i fedeli che, insieme, confermano con la loro voce la professione di fede trinitaria: credo in Dio e nella sua rivelazione; credo in Gesù Cristo e nella sua redenzione. E questa

fedele, che pongo a fondamento di tutta la celebrazione eucaristica, la professo con tutti i fratelli e sorelle qui convocate, con tutta la Chiesa nella comunione dei santi.

Alla potenza di questo segno liturgico non può che corrispondere una particolare attenzione e cura nel modo di porlo: "Quando fai il segno di croce, fallo bene. Non così affrettato, rattrappito, tale che nessuno capisce cosa debba significare. Fallo bene: lento, ampio, consapevole. Allora esso abbraccia tutto il tuo essere, corpo e anima, pensieri e volontà, senso e sentimento, agire e partire, e tutto diviene irrobustito, segnato e consacrato dalla forza di Cristo, nel nome del Dio uno e trino".

2 - Alla proclamazione del Vangelo

Mentre dice "Lettura del Vangelo secondo N.", il diacono (o il sacerdote), dopo aver tracciato un segno di croce su Lezionario o sull'Evangelario, con il pollice della mano destra segna se stesso in fronte, sulla bocca e sul petto. Subito dopo, mentre rispondono acclamando "Gloria a te, o Signore", fanno lo stesso anche tutti gli altri fedeli.

Presi nel loro complesso, i tre segni di croce introducono alla proclamazione del Vangelo suggerendo che il mistero della croce è il principio interpretativo fondamentale e unitario di tutte le pagine evangeliche lette nel corso dell'anno. E, poiché la Croce è l'immagine riassuntiva di una vita totalmente donata in un sacrificio d'amore dal quale è scaturita la salvezza dell'uomo e nel quale si è pienamente rivelato il volto di Dio, segnando la fronte, le labbra e il petto, ogni fedele fa una limpida professione di fede nella presenza viva di Gesù Cristo "quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura". Lo dice bene un liturgista spagnolo, quando scrive che per noi il triplice segno di croce alla proclamazione del Vangelo "è una professione di fede; la Parola che ascoltiamo è di Cristo, anzi è Cristo stesso, e vogliamo che prenda possesso di noi, che ci benedica integralmente nella totalità della nostra persona (pensieri, parole, sentimenti, opere). E' come dire: "Attenti, in questo momento ci parla Cristo Gesù, nostro Signore, al quale apparteniamo fin dal battesimo: la sua Parola è veramente salvifica ed efficace, e vuole penetrare fino al fondo del nostro essere".

Partendo da questa prospettiva globale si possono poi recuperare alcuni rilievi specifici riguardanti ciascuno dei tre segni di croce. **Il primo tocca la fronte, luogo del corpo che rinvia all'intelligenza che comprende e alla memoria che custodisce.** Predisponendosi all'ascolto del Vangelo ogni fedele è così condotto ad attivare al meglio le sue facoltà intellettive, perché nulla del buon seme della Parola vada perduto, e a trattenere in memoria la Parola ricevuta, perché - come Maria - possa tornare instancabilmente a meditarla nel suo cuore (cf Lc 2,19). E, poiché senza la luce dello Spirito Santo non vi è autentica conoscenza della Parola, ecco che il segno di croce sulla fronte assume anche il senso di un'invocazione della sapienza, dono dall'alto, sintesi di intelletto, consiglio e scienza, che solo può dischiudere la ricchezza della parola evangelica.

Il secondo segno di croce tocca le labbra, luogo del corpo che rinvia al cibo che nutre, al bacio che esprime relazione d'amore e alla parola che comunica. Come il carbone ardente purificò le labbra del profeta, rendendolo pronto all'annuncio (cf Is 6,6-9), così il segno della croce purifica le labbra di chi si dispone ad ascoltare il Vangelo, rendendole capaci di fare della Parola il proprio nutrimento vitale, di unirsi a Cristo in un bacio santo e non sacrilego come quello di Giuda (cf Mt 26,48-49), di testimoniare a tutti con coraggio e con gioia il Vangelo della salvezza.

Il terzo segno di croce tocca il petto, luogo del corpo che rinvia alla ricchezza e alla forza dei sentimenti dell'animo umano. Coloro che si pongono in ascolto del Vangelo vengono così guidati a sincronizzare il battito del proprio cuore e il ritmo del proprio respiro a quelli di Gesù, cioè - come scrive l'apostolo Paolo - ad avere in loro "gli stessi sentimenti di Cristo Gesù" (Fil 2,5). Il segno della croce diventa criterio per distinguere ciò che è secondo lo Spirito di Cristo da ciò che è secondo lo spirito del mondo e pone un sigillo sul cuore di chi ascolta il Vangelo perché, unito a Cristo, arrivi ad amare il Padre "con tutto il cuore, con tutta la sua anima e con tutta la sua mente", e "il prossimo suo come se stesso" (cf Mt 22,37-39).

Non ci resta allora che ripetere: quando fai i tre segni di croce in fronte, sulle labbra, sul petto, falli bene, senza fretta e in modo superficiale.

3 – Alla benedizione finale

Al termine della messa, dopo "Il Signore sia con voi", seguito dalla risposta del popolo "E con il tuo spirito" - cui si aggiungono, nel rito ambrosiano, i tre "Kyrie, elèison" -, il sacerdote benedice l'assemblea dei fedeli con le parole "Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo" e tracciando su di essa con la mano destra il segno di croce. A loro volta, i fedeli accolgono la benedizione facendo il segno di croce e confermando la benedizione ricevuta con l'"Amen", detto o cantato. In tal modo, anche la chiusura della celebrazione eucaristica, come già la sua apertura, risulta contraddistinta dal segno di croce. Ma, mentre all'apertura tale segno è posto insieme dal sacerdote e dai fedeli, che si affidano alla potenza salvifica della Croce, alla chiusura interviene una distinzione ministeriale: il segno di croce tracciato dal sacerdote manifesta e attua il dono della benedizione che Dio riserva alla sua Chiesa in forza del mistero della Croce; la croce, impressa dai fedeli sul proprio corpo in sincronia con le parole e i gesti del sacerdote, attesta l'accoglienza nella fede di quel dono di grazia che opera, in coloro che si accostano alla mensa della Parola e del Pane di vita, un vero e autentico rinnovamento spirituale. Cercando di comprendere in profondità il gesto del sacerdote, si possono mettere in luce due aspetti significativi e fra loro complementari. In primo luogo, l'efficacia della benedizione non poggia sulla figura umana che la dispensa, ma dipende totalmente dalla potenza di Dio che opera in lei e per suo tramite. **La benedizione del sacerdote è la benedizione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, la Trinità santissima**, il Dio tre volte santo che Gesù ci ha fatto conoscere in modo pieno e definitivo proprio nella sua morte di croce.

In secondo luogo, **la benedizione trinitaria con il segno di croce porta in sé tutta quanta la ricchezza della liturgia eucaristica che sta per concludersi e la affida a coloro che vi hanno preso parte perché ne diano testimonianza al mondo.**

Quando ci benedicono, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, l'unico Dio nel quale crediamo e speriamo, l'unico Signore che amiamo e adoriamo "con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze" (Dt 6,5), prendono dimora presso di noi. Non siamo più donne e uomini in balia di noi stessi, delle nostre povere e deboli forze. Grazie alla comunione con Cristo, che si è andata approfondendo nel corso della celebrazione fino al momento culminante della comunione sacramentale, la benedizione ci rafforza nel nostro uomo interiore, abilitandoci alla testimonianza del Vangelo e all'esercizio assiduo della carità e assicurandoci la protezione divina.

1^A MEDIA A TORINO

Due giorni a Torino e dintorni sulle orme di don Bosco e Domenico Savio (6-7/05/2017)

Un Pellegrinaggio un po' speciale.

Lo vogliamo raccontare con alcuni pensieri tratti dal nostro diario di bordo.

Sono le ore 6:30: ritrovo, ci presentiamo, iniziamo la giornata "nel nome del Padre..." ... si parte per Chieri, città dove don Bosco ha vissuto dieci anni di formazione come giovane lavoratore e seminarista. Alcuni luoghi ci hanno particolarmente lasciato il segno:

La cosa che mi ha colpito del "Caffè Pianta" è stata sicuramente la stanza in cui stava don Bosco quando lavorava lì. Mi ha colpito anche cosa faceva don Bosco in quella stanzetta: stava tutta la notte a leggere libri e a studiare. Lì ha sognato che doveva tradurre un testo, lo fece, e quando l'insegnante lo diede di compito lui l'aveva già fatto. (AUGUSTO)

Il seminario è una scuola che prepara i giovani a diventare preti, come Giovanni Bosco. Vedendolo è un posto accogliente e luminoso, mi ha stupito la silenziosità. (GIULIA)

Il ghetto di Giona era un quartiere di Chieri che, ai tempi di don Bosco, era abitato solo dagli ebrei.

Secondo alcune leggi, infatti, cristiani ed ebrei non potevano vivere insieme.

Qui Giovanni Bosco dava ripetizioni ai ragazzi che, essendo ebrei, non potevano frequentare le scuole pubbliche. In questo quartiere c'era il negozio del libraio Elia dove don Bosco si procurava i libri e dove conobbe Giona.

Giona era un ebreo che divenne ben presto amico di Giovanni Bosco. Giovanni gli imprestò il suo catechismo e gli trasmise la fede; Giona si convertì al cristianesimo. (MARTINA)

Il duomo di Chieri è spazioso e alto, c'è poca luce per concentrarsi. Ci sono molte colonne e alcuni affreschi. Quando guardo il soffitto dà un'idea di libertà perché è blu come il cielo e grande come le nuvole. (LUCIA)

...pranzo al sacco in oratorio, gioco e... eccoci a S. Giovanni di Riva, sui luoghi di San Domenico Savio

Una delle cose che mi ha colpito della casa natale di San Domenico Savio è stata la sua dimensione: era abbastanza piccola, ma ci stava tutto ciò che serviva. Al piano terra c'era una piccola cappella e dopo aver sorpassato le scale si trovava una stanza con gli attrezzi da lavoro. Al piano di sopra vi erano due stanze: in una il pavimento tremava e io



quasi avevo paura poi nell'altra c'era la culla di Domenico con dietro dei fiocchi con su i nomi di un sacco di bambini. (LAURA)

...partenza per "Colle don Bosco", dove Giovanni nasce e vive i primi anni... Dopo aver visitato la casa natale, siamo nel luogo dove...

Una notte don Bosco, ancora ragazzino fece un sogno che gli restò in mente per sempre: egli si trovava in un oratorio e si mise a giocare a calcio fino a quando non scoppiò una lite, che poi si trasformò in una rissa. Allora lui cercò di dividere i ragazzi finendo anche lui in mezzo alla rissa, però arrivò Gesù che gli disse di non utilizzare la violenza, ma improvvisamente tutti i bambini si trasformarono in bestie feroci. Poi apparse una donna, la Madonna, che gli disse che doveva trasformare le persone con la bontà, così detto la Madonna ritrasformò le bestie in agnellini. (LORENZO)

Giunti a Colle don Bosco, abbiamo visitato la Basilica Superiore dove dietro all'altare c'era una statua enorme di Gesù con le braccia aperte che sembrava volerci accogliere tutti; nella Basilica Inferiore invece ci hanno colpito il dipinto raffigurante don Bosco circondato dai ragazzi e la frase scritta sul confessionale "lasciati riconciliare con Dio". (SUSANNA)

L'esperienza a Torino mi è piaciuta tanto in particolare la chiesa di don Bosco e anche nel museo, dove ho visto le parti dove lui ha vissuto da ragazzo. Gli animatori sono stati divertenti e il cibo era molto buono. Ringrazio di averci accompagnati a questa bellissima esperienza. Ciao! (GABRIEL)



...ottima cena presso il "Ristoro Mamma Margherita" e partenza per l'oratorio di Castelnuovo don Bosco...

La sera siamo andati in una grande aula e abbiamo giocato. I giochi erano dei quiz di gruppo sulla vita di don Bosco. Poi ci hanno anche fatto scrivere per noi cosa voleva dire ORATORIO e, oltre che a risposte studiate, ne sono uscite di belle.

La cosa che ci ha colpito di più è stato il video di un signore senza mani e braccia che insegnava che la vita è bella e che nessuno deve dirsi che non è importante o che non serve a nulla, come si diceva lui all'inizio.

Per finire è uscito un testo con scritto che quell'uomo aveva trovato la fede in Dio. (GIADA)

...la giornata non è ancora finita: dopo un quarto d'ora di salita sotto la luna e le stelle, entriamo in una chiesa, aperta solo per noi. Don Silvio ci dà una speciale "Buona notte"

dove ci fa fare memoria del giorno del nostro battesimo: con un piccolo gesto ci ricorda che siamo e dobbiamo essere luce sempre e in ogni luogo... tre "Ave Maria" (alla don Bosco) e...

...torniamo a valle, dove...

Abbiamo percorso una lunga scalinata e finalmente siamo arrivati nelle camere dove c'erano vari letti a castello, dopo un tira e molla su chi doveva stare nel letto superiore (ovviamente il più ambito) ci siamo sdraiati nei nostri sacchi a pelo, qualcuno appena ha toccato il cuscino si è addormentato mentre altri hanno chiacchierato fino a tarda notte.



Al mattino, dopo la preghiera e una lauta colazione (con latte, biscotti e nutella) siamo ripartiti pieni di entusiasmo verso Torino Valdocco. (VERONICA)

...stiamo per visitare le "camerette" di don Bosco. Guido (la guida) ci aspetta...

Al primo piano lo spazio è dedicato agli aspetti e ai valori tipici dell'opera salesiana. Al secondo piano troviamo la camera usata dal santo, dove viene messo in risalto il motto di don Bosco e della famiglia salesiana. Poi troviamo la cappella in cui don Bosco celebrava negli ultimi anni. Mentre il settore successivo è dedicato alle costruzioni di don Bosco. L'ultima zona contiene il pulpito di Sales, il confessionale, l'altare-armadio e la camera della "Buona notte". (ROBERTA)

...è domenica: è ora della Santa Messa! ...e via verso la Basilica di Maria Ausiliatrice...

La messa in basilica è stata molto bella. In particolare mi sono piaciuti i canti, che erano cantati soprattutto dal coro, ma tu potevi cantare se volevi.

La basilica era molto grande, c'erano tanti monumenti e affreschi molto belli.

La gita è stata molto bella, abbiamo camminato un bel po' ma ci siamo divertiti (almeno, io mi sono divertita).

La cosa che mi è piaciuta di più è che siamo stati tutti insieme e ci siamo divertiti. Grazie!!! (SARA)

L'esperienza dei 2 gg a Torino mi è piaciuta moltissimo. In particolare mi sono rimasti impressi i dettagli della salma di Don Bosco, che lo facevano sembrare ancora "vivo" e la statua della Madonna Immacolata scolpita con precisione ed armonia. Mi hanno colpito le moltissime candele votive disposte ai piedi della statua. (SOFIA)

...pranzo presso il “ristorante-self service della Basilica”, acquisti-ricordo per chi è rimasto a casa... e visita alla Cappella Pinardi: parte della costruzione del primo “oratorio/laboratorio”...

La Cappella Pinardi mi è piaciuta molto, ovviamente era piccola rispetto alle chiese che avevamo visitato in precedenza. Dietro l’altare c’era un’immagine della resurrezione di Gesù e davanti un’arcata sulla quale c’erano disegnati i sette sacramenti, ma al posto del sacramento della confessione c’erano due chiavi incrociate e significa che la confessione è la chiave per il Regno dei Cieli. (LAURA)



...non possiamo tornare ad Osnago senza prima fermarci per una breve visita all’amico...



Siamo a casa, ma il Pellegrinaggio continua... cresciuti nella conoscenza, nella formazione e nell’amicizia fra noi e i due grandi (don Bosco e Domenico Savio) compagni di viaggio che d’ora in avanti cammineranno sempre al nostro fianco!

Il gruppo di catechismo di prima media

2^A MEDIA AD ASSISI

Lunedì 24 aprile siamo partiti per Assisi insieme ai ragazzi di Merate e Pagnano.

Già nel primissimo pomeriggio siamo riusciti a visitare la Basilica di San Francesco e lì, abbiamo iniziato il nostro pellegrinaggio con una prima preghiera alla cripta del santo e con un momento di riflessione: don Luca ci ha invitati a vivere questi due giorni chiedendoci come possiamo migliorare la nostra amicizia con Gesù e a vivere la nostra vita cristiana prendendo esempio da san Francesco.

Dopo la Basilica, siamo andati a San Damiano dove abbiamo visitato i luoghi nei quali ha vissuto santa Chiara con le sue sorelle.

A piedi, subito dopo, abbiamo raggiunto la piazza di Santa Maria degli Angeli dove era organizzata una festa di accoglienza per tutti i gruppi di seconda media. Eravamo circa 3000.

Il giorno dopo abbiamo partecipato alla S.Messa presieduta da mons.Martinelli nella Basilica della Porziuncola. Nell'omelia abbiamo capito che il nostro essere lì non era solo per divertirsi ma soprattutto per avvicinarci di più a Gesù sapendo di non essere da soli ma di vivere quest'esperienza di fede preceduti dai santi e accompagnati da chi ci è accanto. Abbiamo anche capito che il vero pellegrinaggio è quello della nostra stessa vita. Nella visita alla Basilica di santa Chiara abbiamo pregato con la preghiera che San Francesco disse davanti al crocifisso che gli aveva parlato: *"Alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta e umiltà profonda. Dammi senno e conoscenza per compiere la tua santa e vera volontà"*.

Come ultima tappa, nel Duomo di San Rufino, Don Luca ci ha consegnato una piccola pergamena con la benedizione di San Francesco, ricordandoci il dono grande che abbiamo ricevuto nel sacramento del Battesimo.



Questi due giorni sono stati per noi molto intensi e ci hanno fatto capire che un vero pellegrinaggio è il cammino verso la felicità sulla strada che Gesù ci indica ogni giorno e che noi dobbiamo cercare di percorrerlo rispondendo al suo amore.

Gloria, Beatrice, Anna e Pierluigi



VIAGGIO IN UNGHERIA

Era la prima volta che varcavo la soglia ungherese. Il viaggio attraverso la dolce Carinzia austriaca fino a Szombathely in Pannonia, prima tappa, è stato piacevole, sebbene lungo. Tuttavia, man mano che ci avvicinavamo, il tempo peggiorava, pioveva e tirava vento; a pochi chilometri dalla città iniziò a nevicare seriamente fino a trasformarsi in una vera e propria tormenta al nostro arrivo. Questa città ha dato i natali a S. Martino di Tours (quello del mantello) nel lontano IV secolo. Lo scopo di questo viaggio era di scoprire questo personaggio e le tradizioni legate a lui, sebbene abbia vissuto solo la sua infanzia qui; infatti, ogni mattina in pullman il don ci leggeva qualcosa di lui. Il padre, militare romano, dovette eseguire gli ordini e trasferirsi a Pavia, dove Martino iniziò il catecumenato; suo padre, invece, lo voleva militare e lo costrinse ad abbracciare le armi. Avvenne che una notte, in cui era di guardia, si presentò un povero seminudo al quale donò metà del suo mantello, non avendo soldi con sé. Poco dopo Martino ebbe un sogno nel quale Gesù, avvolto in quel mantello, gli sorrideva; ricevette il Battesimo poco dopo. Infine, si decise a quarant'anni a lasciare le armi e a farsi monaco presso il vescovo Ilario a Poitiers, in Francia. Tornò in Pannonia per convertire i suoi genitori, ma vi riuscì solo con sua madre, poi si recò a Milano da Ambrogio, soggiornò in Italia, isolandosi in Liguria e poi ritornò a Poitiers fino a quando la popolazione lo acclamò vescovo di Tours. Qui evangelizzò per 26 anni, fino alla sua morte, 8 novembre 397. A Szombathely c'è una chiesa con annesso centro visitatori con un piccolo museo che richiama la sua storia. Il tempo è migliorato, ma il vento gelido ci crea difficoltà all'esterno.

Visitiamo Sopron e Győr, due città dove sono ancora visibili i resti della dominazione romana, con un clima variabile, ma sempre freddo, cappelli, foulard e cappucci in testa e giacconi ben chiusi per difenderci. A Győr confluiscono tre fiumi: Danubio, Rába e Rábca per proseguire insieme alla volta di Budapest. Su un colle vicino si erge l'abazia benedettina dalle mura imponenti, visibile da lontano; da vicino è parsa veramente imponente, composta da vari edifici, la basilica, lo studentato e una biblioteca antica con preziosi testi del cinquecento. Dall'alto delle mura si scorge la pianura in cui scorre placido il Danubio con



le sue anse. È uscito il sole, ma fa ancora freddo.

Il colore dominante della pianura ungherese è il giallo della colza in fiore che fa un bel contrasto con il verde del grano non ancora spigato, si direbbe che la vocazione produttiva ungherese sia quella agricola; di aziende ne abbiamo viste ben poche, se non vicine alle città, il terreno è di colore nero, indice di



fertilità. Qualche area è attrezzata di grandi mulini a vento per la produzione di energia, non abbiamo mai visto, comunque grandi tralicci di alta tensione, ma solo modesti e “pali della luce” ancora in legno.

A Budapest abbiamo dedicato troppo poco tempo per tutto ciò che c’era da vedere, ma è stato sufficiente per assaporare una città imperiale dove Sissi e Francesco Giuseppe hanno lasciato il segno negli edifici, castelli, chiese barocche fino all’inverosimile. Anche qui il tempo ce l’ha fatta buona. Bello è stato l’incontro con la comunità italiana residente a Budapest. Essendo domenica, don Costantino ha celebrato con i sacerdoti francescani. Il parroco ci ha riservato un’accoglienza calorosa, una coppia anziana festeggiava i 60 anni di matrimonio. La messa è stata coinvolgente, frate Andrea ha saputo sfruttare le competenze scientifiche di uno studente, che ha illustrato la teoria delle probabilità, per arrivare a concludere l’omelia dicendo che più si annuncia la speranza cristiana, più vi è la probabilità che questa si avveri; non sono da temere i messaggi negativi dei potenti, i cristiani sono annunciatori di speranza. Questo è stato un bell’incontro che ha dato significato al viaggio.

Il ritorno è stato anch’esso piacevole: attraverso la Slovenia abbiamo ammirato il paesaggio incantevole verdeggiante, ondulato, punteggiato da piccoli villaggi. Lubiana è una città in cui le persone vivono bene, nel centro città non vi sono macchine, le piazze e gli edifici appaiono in tutto il loro splendore, strani musicisti suonano in quasi ogni strada allietando i turisti. In Italia, sotto una pioggerellina, visitiamo Aquileia con i suoi magnifici resti del passaggio romanico. Tutto sommato, il viaggio è stato interessante e anche piacevole; dal punto di vista alimentare, carne a tutto spiano al punto di farci desiderare un buffet di verdure e pesce, arrivato finalmente a Lubiana.

STABILE AD USO CIVILE ANNESSO AL SANTUARIO B.V. LORETO

Come è noto, alle spalle del nostro “Santuario della Cappelletta”, sono presenti degli spazi che comprendono anche alcune abitazioni civili, le quali, sino a pochi anni or sono, erano occupate da affittuari della Parrocchia.

Tutto il complesso necessitava tuttavia di una ristrutturazione atta a mettere in sicurezza la struttura e a ricavare abitazioni completamente rinnovate, di pregio, in un luogo elegante e appartato.

In data 18.5.2017 la Soprintendenza di Milano ha approvato il progetto di massima redatto dallo Studio Arch. Molgora in collaborazione con lo Studio Geom. Penati che propone una nuova suddivisione degli spazi.

A sua volta, l'Ufficio Amministrativo Diocesano, per evitare un ulteriore degrado dello stabile ha autorizzato la Parrocchia a procedere col restauro purché l'operazione si svolga “a costo zero”.

Ovvero ha invitato la Parrocchia a vendere una parte dello stabile, quanto basta per coprire i costi riguardanti il restauro delle parti che rimangono di proprietà parrocchiale.

Ai nostri giorni, sono infatti del tutto improponibili rilevanti investimenti (€ 500.000 e oltre) da parte della Parrocchia finalizzati a mantenere integra tutta la proprietà per ricavare appartamenti da affittare, quando l'indirizzo generale della Curia è di alleggerire le proprietà immobiliari non connesse direttamente alle funzioni istituzionali e sociali della Parrocchia.

Questa è una prima notizia (altre ne seguiranno) per informare la comunità che, ultimata la ristrutturazione, si renderanno disponibili per la vendita i seguenti appartamenti:

- Appartamento al Piano Superiore di mq. 100 circa con posto auto
 - “ “ “ “ mq. 90 “ “ “ “ e con cantina storica
 - “ Piano Terra di mq. 40 “
- tutti con ingresso autonomo dalla via per Ronco.

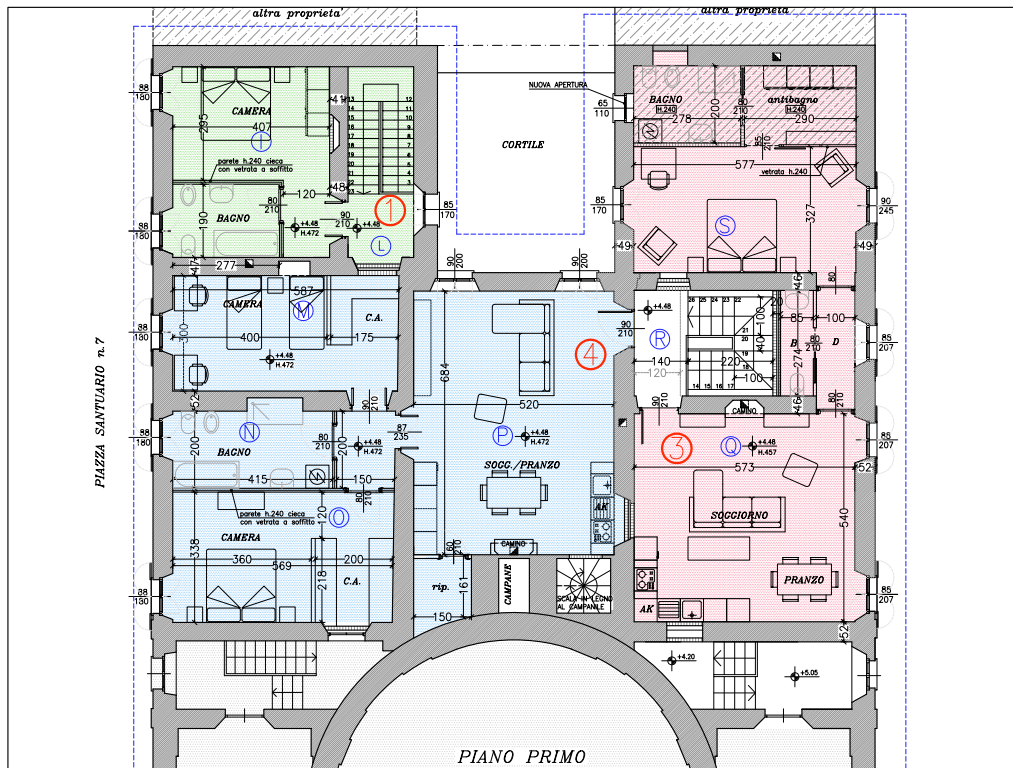
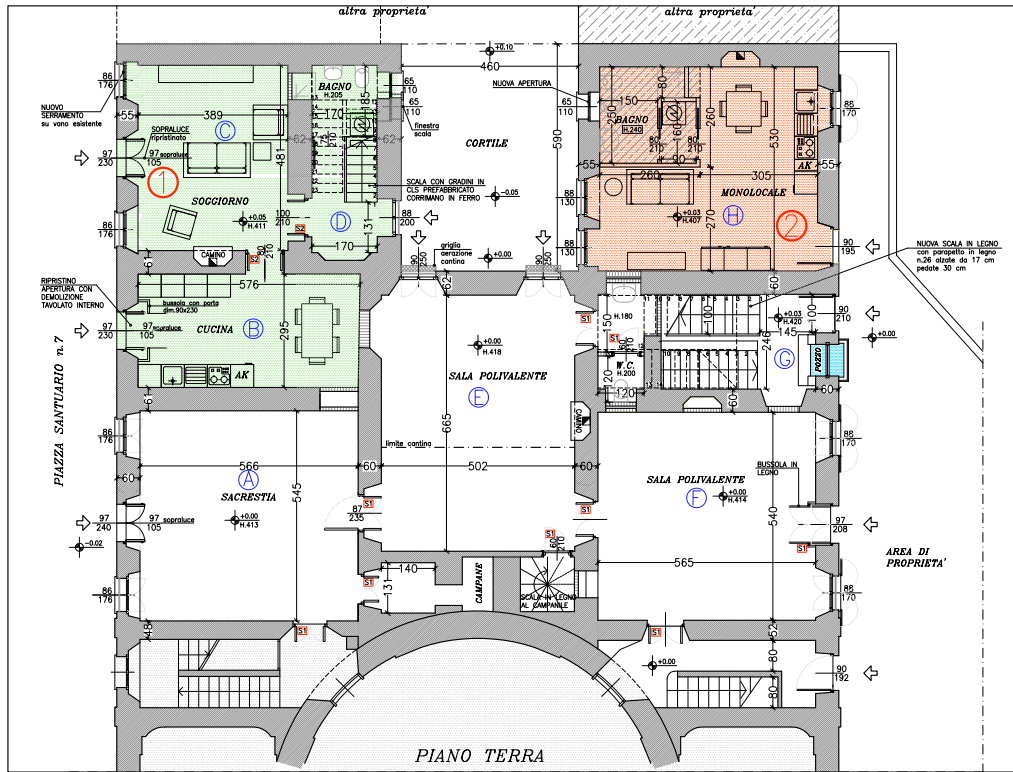
La Parrocchia rimarrà proprietaria, ad uso del Santuario, dei seguenti spazi:

- l'attuale Sacrestia e l'attuale Sala di servizio
- una nuova Sala polivalente con nuovi Servizi igienici
- un Appartamento di mq. 100 circa, su due Piani con ingresso autonomo dalla piazza del Santuario che verrà concesso in affitto a una famiglia che possa garantire la presenza quotidiana come custode volontaria del Santuario.

Come abbiamo detto, forniremo non appena possibile ulteriori notizie sui tempi di esecuzione e sui costi. Se qualcuno fosse comunque interessato sin d'ora a manifestare il suo interesse, pur senza alcun impegno, e ricevere maggiori informazioni, può segnalare il proprio nome all'Agenzia incaricata dalla Parrocchia:

Agenzia ABITARE di Anna Fumagalli Tel. 039 901801

Alleghiamo le planimetrie del progetto che potranno aiutare a comprendere meglio l'insieme delle ristrutturazioni che stiamo per avviare.



Centro Culturale G. Lazzati Osnago (Lc)

AMORIS LAETITIA mostra

Osnago 24-05-2017

Abbiamo appena chiuso i battenti della mostra Amoris Laetitia e siamo molto soddisfatti sia delle presenze che dell'interesse espresso dai visitatori.

Abbiamo notato la voglia di approfondire le provocazioni che il tema scelto e le varie opere di Caravaggio hanno suscitato nei visitatori, l'attenzione nel leggere le recensioni dei quadri, l'ascolto del commento artistico disponibile tramite iPhone e soprattutto per l'acquisto del volume Amoris Laetitia tramite il bookshop allestito per la prima volta quest'anno.

Ci hanno fatto piacere e ci confermano in questo lavoro tanti messaggi che alcuni visitatori ci hanno lasciato sul libro delle firme o inviato tramite e-mail:

...Avete creato una bellezza che stupisce e che giunge al cuore. Siamo rimasti stupiti dalla competenza espressa dalla scelta delle immagini, ai testi vari di commento, ai passi scelti dell'esortazione. Tutto altamente spirituale e comunicativo. Grazie di cuore per averci catapultato per un'ora in una realtà ultraterrena e terrena al tempo stesso...

...Grazie a tutto lo staff che ogni anno lavora nell'ombra per mesi e mesi per dare poi vita a questi momenti culturali. Come ho detto anche nel piccolo commento sul quaderno delle visite, la mostra è molto bella, l'allestimento ottimo, ma personalmente trovo che per poter comprendere e gustare a pieno l'arte e il significato di questa mostra, sia necessaria una preparazione specifica e i commenti che avete preparato danno sicuramente una mano in questo lavoro di comprensione. Sicuramente una mostra del genere allestita in una città e con degli spazi maggiori (oltre una decina di visitatori diventa difficile muoversi) avrebbe un successo ancora più grande. Comunque complimenti, bravi!!!!!!

...Vi rinnovo i miei complimenti per la vostra attività: io giro molto per la Diocesi di Milano, e non solo, e vedo tante iniziative belle e interessanti. Ma il Centro Lazzati ha davvero una marcia in più! Avanti così!...

Questi sono alcuni commenti che ci fanno sentire soddisfatti e ci stimolano a proseguire con più passione nelle prossime iniziative.

Ringraziamo chi ha voluto visitare la mostra e condividere con noi l'Esortazione Apostolica del Papa che qui abbiamo voluto presentare.

Vi aspettiamo.

Centro Culturale Lazzati.



Suor Maria Brivio

Nata a Osnago il 23.12. 1925

Professione religiosa il 05.08.1951

Morta a Monza il 02.05.2017

Cara suor Maria,
come le sentinelle sempre vigile hai atteso il tuo Signore,
ed Egli, raggianti di luce, seguito dalle Preziosine che già
godono la beatitudine è venuto per portarti alle nozze
eterne.

Sei stata per noi una vera *Preziosina* e lo dimostra la gioia
che dimostravi e sapevi condividere con chi era felice, così
come soffrivi con chi era nel dolore. Il tuo cuore era colmo di
fede pura e semplice che si traduceva in speranza concreta,
convinta che chi dona al fratello, dona a Dio.

Ma la tua predilezione era per le missioni, quanto le amavi!

Che dire della tua presenza in Congregazione? Sei stata una Preziosina saggia,
prudente, sapevi fare ciò che era bene e arrivavi a tutto, senza far rumore, non sapevi
dire no a chi ti chiedeva un aiuto, un consiglio, un servizio. La tua testimonianza
religiosa è stata trasparente, fedele e misericordiosa. La tua obbedienza era carica
di fede, non priva del necessario discernimento, perché era basata su un'umanità
attinta a Gesù nel Vangelo.

Eri presente a tutto ciò che avveniva in Congregazione di cui eri la memoria vivente:
ciò dimostra che eri una vera donna, una sorella che sapeva accompagnare tutte in
ogni momento della vita.

Tutto quello che sei stata e che hai fatto è stato grazie alla comunione con il
Signore che era la più bella caratteristica del tuo essere Sposa di Cristo. Anche la
tua devozione filiale a Maria la sapevi mettere a disposizione di tutti: nessuno si
avvicinava a te senza avere la promessa di una preghiera ed era sicuro che l'avresti
fatta.

Grazie suor Maria della tua fede, della tua fiducia, della tua testimonianza di
amore profondo, schietto alla nostra Famiglia religiosa e ad ogni sorella, grazie
per la tua capacità di trovare sempre il positivo in ogni situazione; per il tuo spirito
di preghiera che apriva il tuo cuore al mondo intero e per la tua serenità, segno
eloquente del tuo essere immersa in Dio, nel Suo amore, nel Suo costato aperto,
dove hai imparato l'amore pasquale che dona senza chiedere nulla in cambio.

Dal cielo continua a benedire la nostra famiglia Preziosina, chiedi il dono di nuove
vocazioni e per ciascuna di noi l'apertura del cuore alla Spirito per crescere nella
santità, che è vivere nell'amore.



DETTO FATTO

ORATORIO ESTIVO 2017

Dettofatto è lo slogan dell'Oratorio estivo 2017.

Ci meraviglieremo di fronte alla forza creativa di Dio che si è rivelato nella sua Parola: "Dio disse" e tutte le cose furono fatte.

Ci sforzeremo di avere il suo sguardo, per provare il suo stesso stupore di fronte a quanto ha voluto fare: "Dio vide che era cosa buona".

Farà da guida del nostro percorso il primo racconto della creazione. Ascoltando ogni giorno queste parole, potremo arrivare a dire anche noi "Meravigliose le tue opere"

Dio è protagonista assoluto della creazione. Contemplando tutto il creato, è ancora più evidente la sua grandezza. Lui dice e tutte le cose sono fatte. Dal nulla appare tutto, dal niente ogni cosa.

Lo slogan **Dettofatto** rende l'efficacia della Parola di Dio e ci riempie dell'entusiasmo e della forza di chi questa Parola la frequenta, lasciandosi guidare da essa.

Dio non ha smesso di agire nel creato. Ci sono la sua presenza e la sua benedizione che continuano nel tempo. La sua intenzione è che ogni cosa arrivi al suo compimento, perché in essa, in ogni creatura, Lui stesso ha messo il germe della sua bontà.

Scoprendo l'origine di tutte le cose e vedendole tutte in relazione, i ragazzi potranno comprendere che la propria vita è inserita in un grande progetto, unico e irripetibile, dove ciascuno è stato desiderato, per essere immagine di Dio e vivere nel mondo assomigliandogli, segno della sua carità e della sua presenza.

La relazione fra di noi, nell'amicizia, nei legami familiari e più compiutamente nell'amore, rende possibile questa somiglianza che ci rende non solo delle semplici creature ma delle persone amate da Dio che sanno amare come Dio.



Santi CARLO LWANGA e compagni (m. 1886)

martiri

ALLA SCUOLA DEI SANTII

I primi martiri ungheresi furono uccisi tra il novembre 1885 e il giugno 1886: alcuni bruciati vivi, altri bastonati o comunque trattati in modo efferato. Erano quasi tutti molto giovani e appartenevano all'etnia dei Baganda, la più numerosa dell'Uganda. Il Cristianesimo era entrato in quella terra d'Africa solo nel 1879 con i Padri Bianchi, che s'erano poi



dovuti ritirare per la decisa ostilità del re Mutesa I. Quando nel 1882 salì al trono Mwanga I, di 19 anni, simpatizzante dei musulmani ma indulgente verso i cristiani, sembrò tutto più facile. Purtroppo quel reuccio nascondeva una sensualità selvaggia e un cuore feroce. Richiamato per il suo atteggiamento immorale verso i paggi di corte, si rivelò per quel che era. Si accanì dapprima con i missionari anglicani, che erano entrati in Uganda nel 1885. Sobillato da stregoni pagani e da consiglieri musulmani dediti al traffico di schiavi, uccise egli stesso alcune di quelle vittime. Poi passò ai cattolici. Primo a cadere fu il maggiordomo di corte, Giuseppe Mucosa, di 25 anni, che venne decapitato e bruciato il 15 novembre 1885. Scaglionati negli ultimi giorni dell'anno, morirono ventisette martiri, di cui uno solo di 50 anni e uno di 36, gli altri invece tutti sui vent'anni. Dionisio, appena sedicenne, usò parole di sfida verso i carnefici e fu torturato con una crudeltà più raffinata.

Il 3 giugno 1886 fu un giorno di mattanza a Namugongo, dove erano radunati vari testimoni della fede. Torturati già in modo orribile per la strada, furono massacrati secondo un rituale inumano. Il primo fu il ventenne Carlo Lwanga, capo dei paggi, bruciato vivo sotto gli occhi degli altri. Lo seguirono Luca, Giacomo, Mwanga, Bruno, Adolfo, tutti di 25

anni, Ambrogio di 18 anni, Achille di 17, Kizito di 14 e altri ancora. Carlo Lwanga viene ricordato come capofila, non solo perché era stato capo dei paggi reali, ma perché esercitò su tutti un'autorità morale d'eccezione. Durante il martirio, esortava tutti dicendo: "Ci rivedremo in cielo!"; e gli altri rispondevano: "Sì davanti al trono di Dio!". Pontiano usò vero i suoi giudici espressioni degne degli antichi martiri: "Vi ho detto già che sono cristiano; uccidetemi pure". Il diciottenne Baga Tuzinde stava per essere salvato da un potente zio, ma si oppose dicendo: "Non voglio alcun condono, perché non intendo rinnegare la mia fede. Conosco il perché della mia condanna: perché non mi uccidete?": Assieme a questi martiri cattolici quel 3 giugno morirono anche nove martiri di confessione anglicana, i cui nomi sono scritti nel libro della vita di Dio, Carlo Lwanga è considerato patrono dei giovani dell'Azione Cattolica Ugandese.

Furono canonizzati nel 1964.

**TANTE FESTE: TANTI MOMENTI
SIGNIFICATIVI**



**Festa della mamma:
Dolce, abbondante e sim-
patica colazione insieme!**

*Mamma, è il giorno della tua festa,
ti vorrei mettere una corona in
testa regina vorrei farti
brillanti ed oro vorrei donarti
ma non ho che questo fiore
accettato, è il dono del mio cuore!
Auguri mamma!*



**FESTA
DEI
DIPLOMI**

VENERDI' 19 MAGGIO



"Tu non sai, che sulle tue spalle porti una borsetta, una borsetta invisibile, è fatta di stoffa trasparente, solo chi ha tanta fantasia può vederla, chi ha un cuore sensibile ne può sentire il peso. In realtà questa borsa la portano in spalla tutti, grandi e piccini. E' una borsa quasi magica, è una borsa piena ma non molto pesante. E' la borsa dell'intelligenza. In questa borsa c'è l'intelletto da cui noi attingiamo intelligenza tutte le volte che dobbiamo concentrarci, capire, agire, questa borsa speciale la apriamo ogni volta che dobbiamo affrontare situazioni difficili, ogni volta che dobbiamo superare un ostacolo, passare un esame o studiare per prendere un bel voto. E' davvero piena, pienissima, ma anche se ti concentri non ne sentirai l'enorme peso, è magica. In ogni momento, ogni volta che vorrai, potrai usare la tua borsetta, la apri, ci prendi un po' di intelligenza e provi a capire, provi a superare l'ostacolo che ti trovi davanti. Ricordati che tu, non sei inferiore a nessuno, hai un cuore d'oro e farai cose grandi, davvero grandi. Usa la tua borsetta, usala sempre, ti renderai conto che molte volte sarà più comodo non usarla, usare l'intelligenza non è semplice come pensi, anche noi adulti molte volte ci scordiamo della nostra borsa invisibile e facciamo, diciamo, agiamo da stupidi. L'importante è arrivare al traguardo, ciò che conta davvero e conterà sempre davvero è che tu creda in te stesso, devi credere nelle tue capacità sempre! Anche quando tutti intorno non scommetteranno nemmeno un euro su di te. Ora vai a scuola e ricordati della borsetta, se non riesci ad ascoltare la lezione, se il problema ti sembra davvero difficile, se la maestra ti chiama per l'interrogazione, tu ricordati della tua borsetta dell'intelligenza, ricordati che è davvero piena, aprila e usala!" **Con affetto!**



La tua insegnante

SCUOLA DELL'INFANZIA IN FESTA



TUTTI IN FATTORIA!



Prima Comunione

21 maggio



Santa Cresima

4 giugno



Lancio della colomba



Calendario di Giugno

- 12 Lunedì** **Inizia l'Oratorio estivo**
- 14 Mercoledì**
ore 7,30 S. Messa in chiesa (sospesa la S. Messa al C.P.O. fino alla fine di agosto)
- 15 Giovedì**
ore 20,30 **CORPUS DOMINI**
S. Messa (è sospesa la S. Messa delle ore 18,00)
Processione Eucaristica: Via Cavour, P.za N. Sauro, Via S. Anna
- 18 Domenica**
ore 11,00 Santa Messa - Anniversari di Matrimonio (10 - 20 - 30 - 40)
- 21 Mercoledì**
ore 7,30 S. Messa in Chiesa
- 23 Venerdì**
ore 21,00 alla Cappelletta: Recital pianistico "Caro maestro"
Sara Colagreco - pianoforte
Musiche di J. S. Bach - D. Scarlatti - W. A. Mozart - F. Chopin - B. Bartòk - G. Solima
- 24 Sabato**
ore 11,00 Matrimonio Galbusera Simone e Cerbino Selene
- 28 Mercoledì**
ore 7,30 S. Messa in Chiesa
- 29 Giovedì**
ore 15,30 Matrimonio Spreafico Roberto e Riva Laura

Calendario di Luglio

- 2 Domenica**
ore 16,30
ore 18,00 S. Battesimi
S. Messa alla Madonna delle Grazie (Cappellina delle Orane)
(sino a domenica 27 agosto è sospesa la S. Messa delle ore 18,00 in Chiesa)
- 5 Mercoledì**
ore 7,30 S. Messa in Chiesa
- 7 Venerdì**
ore 20,30 Festa Finale dell'Oratorio Estivo

12 Mercoledì
ore 18,00 S. Messa (in Chiesa sino al 30 agosto)

15 - 22 luglio
Vacanza in montagna elementari e medie
Villa Ottone - Valle Aurina (BZ)
Pensione Uttenheimerhof

29 Sabato
ore 15,30 Matrimonio Bonfanti Francesco e Kandela Duma Yemima

Calendario di Agosto

12 Sabato
ore 20,30 S. Rosario in Chiesa

13 Domenica
ore 20,30 S. Rosario in Chiesa

14 Lunedì
ore 18,00 S. Messa vigilare (sospesa la S. Messa delle 7,30)
ore 20,30 S. Rosario in Chiesa

15 Martedì
ore 8.30 **ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA**
ore 10.30 S, Messa in Chiesa
ore 20,30 S, Messa in Chiesa
Vesperi e processione: Via Cavour, P.za N. Sauro, Via Crocifisso,
Via Trieste, Via Verdi, Via Tessitura, V.le Libertà, Via IV Novembre,
Via Trento, Chiesa

27 Domenica *Con domenica 3 Settembre: riprende la S. Messa delle ore 18,00*

29 Lunedì **" Oratorio estivo 2017 "**
sino a venerdì 1 settembre

Anticipazioni del mese di Settembre

3 Domenica
ore 16,30 S. Battesimi
ore 18,00 S. Messa in Chiesa

Terminata a novembre l'attività di raccolta del Gruppo ecologico del Pellicano

A novembre dello scorso anno, il Gruppo ecologico del Pellicano ha interrotto l'attività di raccolta della carta e del rottame.

Non è stato infatti possibile rinnovare la convenzione con il Comune a causa di una nuova legge del 28 dicembre 2015 n. 211 che, all'articolo 30, regola ulteriormente la raccolta e il trasporto di rifiuti rottami ferrosi, carta e cartone e rende obbligatoria l'iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali. Inoltre si rendeva necessario ottenere la certificazione del mezzo per il trasporto del materiale raccolto.

Nonostante la nostra buona volontà per ottenere tali certificazioni e la disponibilità a lavorare diversamente, abbiamo dovuto desistere davanti ad asfissianti requisiti burocratici che consentono solo alle aziende di esercitare tale attività.

Siamo riconoscenti del lavoro svolto dai volontari che, in oltre 20 anni di attività, ha permesso al Comune di Osnago di beneficiare di un servizio educativo, utile, costante e gratuito con il quale ha sostenuto progetti dei missionari, della parrocchia e, ultimamente, dei terremotati di Norcia e Camerino.



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati nel Signore

MAGGIO

7. Fedeli Riccardo
8. Kingslay Confidence Jonor
9. Kingslay Marianna
10. Laffranchi Rebecca Maria
11. Panettieri Leonardo
12. Pirovano Cecilia
13. Regazzi Gabriele
14. Sala Greta

GIUGNO

15. Ricci Joy, Stefano

Riposano in Cristo

APRILE

18. Casiraghi Bruna ved. Colombo (85)

MAGGIO

19. Panzeri Lucilla ved. Becchetti (80)

OFFERTE DELLA COMUNITÀ

S. Messe domenicali e festive	5.919,00
Per candele votive	756,50
S. Messe di suffragio	2.040,00
+ in memoria di De Bona Giovanni, Ponzoni Franca, Maggioni Francesco e defunti classe 1940	200,00
+ in memoria di Nava Pietro dai condomini di Via Cantù,4	70,00
In occasione di Battesimi	330,00
In occasione di funerali	1.550,00
Per le opere parrocchiali	1.475,00
• dal Gruppo Alpini in occasione della camminata del 1° maggio	150,00
• Erogazione liberale da ENEL CUORE Onlus - Roma per la Locanda del Samaritano	5.000,00
Per il Centro parrocchiale	
• in memoria di Nicola Beretta	1.230,00
dai condomini di Via Meucci,2	355,00
dagli amici del 1999	310,00
• dai ragazzi della Prima Comunione	1.295,00
• dai ragazzi della S. Cresima	790,00
Per la Scuola dell'Infanzia	
• in memoria di un nonno, vogliate ricevere un'offerta per la Scuola materna	100,00
• Per la "Sezione primavera": incasso della vendita del libro "Sono con te" in memoria di Marco Arrigoni	1.360,00
Per il restauro della porticina del Tabernacolo del Santuario	100,00
Per adotta una famiglia (raccolti in Chiesa)	665,00
Per la Parrocchia S. Venanzio di Camerino, per la ricostruzione della Scuola Materna, raccolti in occasione dell'Osnaghino d'Oro	475,00

DECANATO

CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate
Via IV Novembre,18
tel. 039-9285117



Lunedì	9,00/11,00
Martedì	17,00/19,00
Giovedì	16,00/18,00
Sabato	9,00/11,00

C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate
Via don E. Borghi,4
tel. 039-9900909



Lunedì 9,00 /11,00
Ospedale di Merate
Piano Associazioni
Stanza 12
Cell. 338.1031391

Accoglienza:
Martedì 15,00/17,00
Sabato 9,30/11,30
Segreteria
Mercoledì 9,30/11,30

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti
tel. 3662720611



Giovedì 15,00/17,30
A sabati alterni9,30/11,30

ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno
tel. 039-9900871 39-9271082



Dovunque il guardo giro,
immenso Dio, ti vedo:
nell'opre tue t'ammiro,
ti riconosco in me.

La terra, il mar, le sfere
parlan del tuo potere:
tu sei per tutto; e noi
tutti viviamo in te.

(Pietro Metastasio, dalle Ariette)

Battesimi

7 maggio

